

L'urbanista Aldo Loris Rossi a Radio Radicale: serve una svolta per riequilibrare la città, altrimenti sarà votata all'autodistruzione

Viabilità, la chiave del disastro metropolitano

NAPOLI (ic) - Tre milioni di abitanti, novantadue comuni, 1171 km quadrati: sono questi i numeri del territorio ad alto rischio che dal 1° gennaio 2015 costituiranno l'area della Città metropolitana. Sul futuro imprevedibile della costituzione del nuovo ente che sostituirà la Provincia si è aperto il confronto che passa dalla politica all'urbanistica. Il dibattito è seguito dalla trasmissione radiofonica di Radio Radicale "Overshoot", condotta da **Enrico Salvatori** (nella foto) che nell'ultima puntata ha sollecitato i professionisti ad entrare nel merito delle patologie strutturali che hanno fatto di una città sempre celebrata come Napoli, l'epicentro di un disastro urbanistico e ambientale. Sono intervenuti **Francesco Domenico Moccia**, presidente **Imi** Campania, e **Aldo Loris Rossi**, architetto, urbanista e docente di progettazione architettonica alla Federico II di Napoli. "Dal dopoguerra a oggi il capoluogo ha realizzato la più grande espansione edilizia della sua storia - ha spiegato Aldo Loris Rossi -. Dopo le distruzioni belliche, Napoli era ancora una città



piccolissima, con 350mila vani e un patrimonio naturale pressochè intatto. Nel giro degli ultimi 70 anni è esplosa a macchia d'olio. Le denunce fatte da grandi urbanisti come Piccinato hanno segnalato il problema più grave". In pratica, spiega l'architetto, nel piano comprensoriale si pone il problema dell'espansione a scala metropolitana. "Il piano stabilisce uno scheletro portante dell'armatura urbana che è stata la fortuna di Napoli perchè realizzato nel quarantennio seguente. L'armatura - prosegue - era basata su un asse di trasporto est-ovest, un potenziamento dell'asse che poi sarà chiamato mediano e una grande direttrice a monte del Vesuvio che permetteva di disimpegnare il traffico dalla metropoli verso le zone interne". Questo disegno ha retto per 40 anni, da allora in poi però non ci sono state grandi idee sull'armatura urbana né sulla viabilità. "Il piano comprensoriale è stato l'ultimo in cui la viabilità è stata decisa da architetti e urbanisti - ha proseguito Aldo Loris Rossi -. Poi è si è arrivati alla scissione e al conflitto tra architetti e

urbanisti contro i tecnici della viabilità, per cui l'armatura urbana si è squilibrata progressivamente e densificata. Le aree ad alto rischio permanente del Vesuvio e dei Campi flegrei si sono sovraurbanizzate al punto da essere indicate come epicentro del disastro nazionale e ambientale". Dura e amara la conclusione: "Deve intervenire una svolta radicale, bisogna concepire un riequilibrio della città altrimenti Napoli sarà votata all'autodistruzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

